

IL  
**CULTO D' IPERDULIA**  
**VINDICATO**

Dalle Osservazioni d' Anonimo Protestante

NELL' EMPIO LIBERCOLO

Vita della B. V. Maria, Madre del Nostro  
Signore Gesù Cristo. Torino 1857.

PER

**Generoso Calenzio**

Sacerdote Napoletano

---

(Articolo estratto dall' Ape Cattolica)





# IL CULTO D'IPERDULIA

## VINDICATO

Dalle stolte osservazioni da anonimo protestante fatte in fine di un suo libricolo: « Vita della B. V. Maria, Madre del nostro Signore Gesù Cristo. Torino 1858 ».

### PROEMIO

Il massimo ostacolo alla propagazione del Protestantismo è al certo il culto, che i cattolici rendono alla Vergine Santissima. Il perchè quando quella peste d'inferno vuole allignare in paese cattolico ad altro non pensa, che ad affievolire ed annientare in esso cotai culti. A ciò pare che il Protestantismo oggi miri per introdursi nella diletta nostra penisola. Argomento ne sono i molti ed empî opuscoli, che diffonde per tutte le nostre più culte e devote città, come il *Ritratto di Maria nei cieli*, *l'Assunzione di Maria provata falsa per via della Tradizione*, e va dicendo; ma più di tutti la *Vita della B. V. Maria Madre del Nostro Signore Gesù Cristo*. Quest'ipocrita e seducente libricolo pubblicato a Torino il 1858 è proprio diretto contro al culto della Vergine. Ed in vero l'anonimo autore, dopo aver per ordine cronologico allegato quasi tutte le testimonianze del Nuovo Testamento riguardanti la beata Vergine secondo l'infedele e mutila versione del calvinista Diodati (1), alle due ultime pagine si rivolge all'amico lettore, e gli fa alcune osservazioni calunniando la Chiesa Cattolica Romana, siccome colei, che non solo renderebbe a Maria culto dannato dalla santa Scrittura e dai Padri, ma ancora menerebbe i fedeli all'idolatria, spingendoli a grandemente onorarla. Laonde a confondere il Protestantismo, ed insieme a tenere avvisati i buoni cattolici del pericolo che loro sovrasta per la lettura di tal libricolo, difenderò io il culto dalla Chiesa Cattolica Romana reso alla Vergine Santissima: il che farò in cinque proposizioni, che opporrò ad altrettanti errori dell'anonimo protestante, errori per altro già dai nostri teologi mille altre volte compiutamente confutati. O Vergine benedetta, tu che debellasti tutte le eresie, fammi degno di lodarti, acciocchè io ridueessi al silenzio i nemici del tuo culto!

(1) I Protestanti son pieni di furore contro la Chiesa Cattolica, perchè sempre usa della versione volgata, versione ritenuta autentica per tanti secoli, e come tale dichiarata dal Tridentino; mentre poi eglino non si discostano neppure di una sillaba dalla recente versione del loro Diodati, quando vogliono all'Italia regalare qualche pomo della loro discordia.

## PROPOSIZIONE PRIMA

LA SCRITTURA DIMOSTRA, CHE MARIA MERITA CULTO  
SUPERIORE A QUELLO DI TUTTI I SANTI.

La più grave calunnia, che crede addurre l'anonimo protestante contro alla Chiesa Cattolica Romana, si è che Maria non meriti quel gran culto, ch'essa Le rende. Ecco l'empie parole di lui: « quel sì- » stema d'eccessiva adorazione della B. V. M. che si è innalzato nel » « grembo della Chiesa Romana non poteva in nessuna maniera prove- » « nire dal fonte della pura Rivelazione di Dio ». Or quanto egli mentisca per la gola viene da noi dimostrato con quel fonte medesimo di pura rivelazione divina, ossia con la santa Scrittura, cui egli ci manda, omettendo anche noi la Tradizione, che dispregia qual fonte d'impura rivelazione, mentre l'Apostolo S. Paolo nella seconda ai Tessalonicesi, cap. II, v. 14 prescrive « state adunque costanti, o fratelli, e » « ritenete le tradizioni, che avete apparate o per le nostre parole, o » « per la nostra lettera » (1).

E veramente il culto non è che l'onore reso a Dio, ovvero alle creature a riguardo del Creatore (2). L'onore poi, secondo che c'insegna l'angelico dottor S. Tommaso non è che l'estimazione dell'altrui eccellenza e dignità (3). Laonde a misura che in altrui cresce l'eccellenza e la dignità, cresce altresì per lui l'onore, e con l'onore il culto e la venerazione. Or bene dal fonte della pura rivelazione di Dio apparisce, che Maria in eccellenza e dignità ha superato i Santi tutti del Paradiso. E per fermo la Scrittura ci attesta che Maria fu la Madre di Dio; dignità al certo non concessa ad alcun'altra creatura: « quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio » (4), disse l'Angelo alla Vergine. Ci attesta inoltre che Maria ad un tempo fu madre e vergine, privilegio a niuna altra donna compartito (5): « Lo » « Spirito Santo scenderà sopra di Te, e la virtù dell'Altissimo Ti adom- » « brerà » (6), rispose, l'Angelo alla Vergine, che all'annuncio di sua

(1) *Itaque fratres, state et tenete traditiones quas didicistis, sive per sermonem, sive per epistolam nostram.*

(2) Ioannes Perrone: *Prael. theolog. de cultu Sanct.* cap. I, n. 3.

(3) Pars II, qu. 2, art. 2, in corp. *Honor est signum, et testimonium quoddam illius excellentiae, quae est in honorato.*

(4) S. Luca, cap. I, v. 35. *Quod enim nascetur ex Te Sanctum, vocabitur Filius Dei.*

(5) Il Protestantesimo fin all'altro giorno aveva ritenuto il domma della perpetua verginità di Maria; oggi però con indignazione vediamo noi rigettare esso la verginità di Maria dopo del parto ( V. l'empio opuscolaccio da noi già confutato: *Il ritratto di Maria nei cieli*); tuttavolta ritiene ancora coi cattolici la Verginità di Maria innanzi al parto, e nel parto.

(6) S. Luca, cap. I, v. 35. *Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.*

gravidanza opponeva non conoscer uomo. Ci attesta dippiù che Maria fu la donna prediletta fin dall' eternità per schiacciare nel tempo il capo dell' infernale serpente: « Ella schiaccierà il tuo capo, e tu tenderai « insidie al calcagno di Lei » (1), predisse Iddio al demonio fin dal principio del mondo. Ci attesta ancora che Maria fu il sacrario dello Spirito Santo, ed il tempio della Santissima Trinità: « Lo Spirito « Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ti adombrerà » (2), son parole dell' Angelo alla Vergine. Ci attesta inoltre che Maria fu la corredentrice del genere umano: imperocchè nell' Evangelo di S. Giovanni cap. XIX, v. 25 leggiamo che « vicino alla Croce di Gesù stava « Maria sua madre » (3). Oltre a ciò ci attesta che Maria fu ornata di tutte le virtù, che indarno in altra creatura si potrebbero rinvenire. Ci dice davvero che fu sì casta che concepì corpo senza corruzione di corpo (4); che fu sì umile che si profferì ancella del Signore mentre dall' Angelo veniva salutata madre di Dio (5); che fu sì amante di sua verginità, che se non avesse concepito per opera di Spirito Santo non avrebbe accettata la divina maternità (6); che fu sì gelosa in non manifestare i divini misteri, che gli occultò fino a S. Giuseppe suo sposo (7); che fu sì grave e savia nel parlare, che alla novella di sua gravidanza altro non dimandò se non come ciò avvenisse, non conoscendo Ella uomo (8); che fu osservantissima de' divini precetti, e circoncidendo il figliuolo (9), e presentandolo al tempio, e purificandosi dopo il parto (10), e con Gesù venendo a Gerusalemme la Pasqua (11); che rispettò ogni legge, contentandosi grvida far aspro e malagevole viaggio di più centinaia di miglia per farsi scrivere nel censo, comandato da Cesare Augusto (12); che fu sì prudente, che all' annunzio dell' angelo esaminò prima se il saluto venisse da Dio, o dal demonio, e poi deliberò (13); che fu parca e modesta nei suoi discorsi (14); che fu diligente nel custodire in cuor suo le parole intorno al Figlio (15); che fu di altissima

(1) Genesi, cap. III, v. 15. *Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.*

(2) S. Luca, cap. I, v. 35. *Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.*

(3) *Stabat iuxta Crucem Iesu mater eius.*

(4) S. Matt. cap. I, v. 18 — S. Luca, cap. I, v. 35.

(5) S. Luca, cap. I, v. 38.

(6) S. Luca, cap. I, v. 34.

(7) S. Matt., cap. I, v. 19.

(8) S. Luca, cap. I, v. 34.

(9) S. Luca, cap. II, v. 21.

(10) S. Luca, cap. II, v. 22 e seg.

(11) S. Luca, cap. II, v. 41.

(12) S. Luca, cap. II, v. 1 e seg.

(13) S. Luca, cap. I, v. 29 e 38.

(14) S. Luca, cap. I, v. 34, 46 — cap. II, v. 48 — S. Giov. cap. II, v. 3.

(15) S. Luca, cap. II, v. 19, v. 51.

fede (1); piena di carità verso il prossimo, avendo, gravida, intrapreso aspro e lungo viaggio da Nazareth nella Giudea per visitare la cognata Elisabetta (2), ed avendo nelle nozze di Cana dimandato al Figliuolo un miracolo per non far rimanere confusi quegli sposi (3); che fu costante e ferma sotto la Croce del proprio Figlio (4); che fu sempre in orazione con gli Apostoli dopo l'ascensione di Gesù al Cielo (5); e che d'allora in poi non si dipartì dalla casa di Giovanni, secondo l'ordine avuto dal Figliuolo sotto alla Croce (6). Adunque o bisogna negare la dignità, le prerogative e le virtù di Maria che noi rileviamo dalle sante Scritture, ovvero bisogna confessare che dal *fonte della pura rivelazione di Dio* apparisce ch'Ella meriti un culto superiore a quello degli altri santi, quale Le si dà dalla Chiesa Cattolica Romana, madre, e maestra di tutte le Chiese. Imperocchè il culto si poggia su l'altrui eccellenza e dignità: e niuna creatura ha avuto, ovvero avrà eccellenza e dignità maggiore di Maria madre di Dio. *Che cosa più nobile della Madre di Dio*, esclama S. Ambrogio, *che cosa più splendida di Colei*, CHE DALLO STESSO SPLENDORE VENNE ELETTA (7)? Ma vediamo se la Chiesa Romana eccede nel culto che rende a Maria, siccome calunniosamente asserisce l'anonomo protestante.

## PROPOSIZIONE SECONDA

L'AMORE, CHE LA CHIESA ROMANA CERCA D'INSINUARE NEL CUORE DEI FEDELI INVERSO LA MADRE DEL NOSTRO SALVATORE, NON DIMOSTRA DARSÌ ALLA CREATURA QUELLA DIVOZIONE, CHE S'APPARTIENE AL SOLO CREATORE.

Dice l'anonomo protestante. « In verità adunque noi riguardiamo « questa brevissima relazione intorno alla vita, ed alle azioni della B. « V. M., e questo notabile ed espressivo silenzio della Scrittura come « una specie d'avvertimento divino per non soffrire, che l'amore, che « sentiamo inverso la Madre del nostro Salvatore, giammai ci tenti di « mostrare alla creatura quella divozione, che appartiene al solo crea- « tore ». Con tali parole l'anonomo, a gabbare i semplici, mostrasi ignorante delle dottrine e delle prescrizioni della Chiesa Cattolica Romana riguardo al culto dei Santi. E per fermo ella professa un culto assoluto, ed un altro relativo, rende il primo al solo Iddio Ottimo Massi-

(1) S. Luca, cap. I, v. 45.

(2) S. Luca, cap. I, v. 39.

(3) S. Giovanni, cap. II, v. 3.

(4) S. Giovanni, cap. XIX, v. 25.

(5) Atti, Apost., cap. I, v. 14.

(6) S. Giovanni, cap. XIX, v. 27.

(7) Lib. II, de Virginitibus, cap. II, n. 7 ediz. maur. *Quid nobilius Dei matre? Quid splendidius ea, quam splendor eligit?*

mo, il secondo ai Santi, che Iddio ha voluto glorificare: chiama il primo culto di *latría*, il secondo di *dulia*. Le quali parole quantunque parimenti significassero *servitù*, tuttavia la prima voce si riferisce al soggetto, ossia ai cultori, i quali con l'adorazione professano a Dio vera e propria *servitù*: la seconda all'oggetto che si venera, ossia ai santi, i quali son servi di Dio (1). Distinguesi poi il secondo in culto di *dulia* propriamente detto, ed in culto d'*iperdulia*, ossia, in culto semplicemente relativo, ed è quello che essa attribuisce a Santi, ed in culto relativo assai eccellente, ed è quello, ch'essa rende alla Vergine Maria, che in dignità ed eccellenza superò i Santi tutti del paradiso, siccome innanzi dicemmo. Insegnando adunque la Chiesa Cattolica Romana queste dottrine, comanda che alcuni atti esterni di culto sieno resi a Dio soltanto, altri ancora ai Santi, ed alcuni pochi particolari alla Vergine. E per fermo i principali atti esterni del culto sono il sacrificio, le prostrazioni e le feste. Or quando mai la Chiesa Cattolica Romana ha comandato, che si sacrificasse a Maria? Essa fin dal quinto secolo ha condannato i Colliridiani, eretici dell'Arabia, che sacrificavano in onore di Maria (2); imperocchè col sacrificio si riconosce Iddio Ottimo Massimo come il supremo autore della vita, e della morte, e perciò a lui solo s'appartiene tale atto di culto. Circa alle prostrazioni la Chiesa Cattolica Romana non ha confuso mai il culto dovuto a Dio con quello, ch'è dovuto alle creature a riguardo di Lui. Quando mai di vero ha essa prescritto che genuflettessimo dinanzi alle immagini di Maria? Soltanto dinanzi al Sacramento degli Altari prescrive tal atto di culto. Essa vuole che abbassassimo il capo con inchino minimo al nome dei Santi, di cui si fa festa, con inchino mediocre sempre che si ascolti il nome di Maria, e con inchino massimo al nome augustissimo di Gesù, e delle tre divine persone. Quanto poi alle feste, la Chiesa Cattolica Romana consacra a Maria pochi giorni dell'anno, nè celebra le feste di Lei con tutte quelle solennità ed apparati, coi quali celebra le feste del Signore; anzi nelle medesime feste di Maria non intende celebrare che i misteri di Gesù, essendo le gesta della Madre non disgiunte da quelle del Figliuolo. Se adunque essa non sacrifica alla Vergine, nè Le rende significazioni di rispetto eguali a quelle che rende a Dio è falso all'intutto che « l'amore, il quale sente » per Maria, dimostra dar essa alla creatura quella divozione, che s'appartiene al solo Creatore », siccome con la più grande sfrontatezza del mondo afferma l'anonimo protestante.

Or è tempo di esaminare in terzo luogo se questo culto speciale dato dalla Chiesa Cattolica Romana alla Vergine spinga i popoli all'idolatria, altra calunnia dell'anonimo protestante.

(1) Perrone, *ibid.* n. 5.

(2) S. Epiphani. *Panar.* haeres. LXXVIII, n. 23, edit. Petav.

## PROPOSIZIONE TERZA

LA CHIESA ROMANA NON FOMENTA L'IDOLATRIA NEI POPOLI,  
ALLORCHÈ LI SPINGE A CULTO SPECIALE ALLA VERGINE.

Quest'antica canzone viene anch'oggi ripetuta alle nostre orecchie dall'anonimo protestante: « l'intero carattere, dice egli, delle tradizioni, che sono state ricevute intorno alla B. V. M. e lo spirito d'« *dolatria*, che germoglia e cresce di giorno in giorno da questa adorazione in paesi cattolici romani, non hanno nè fondazione (1), nè autorità, nè appoggio veruno.... nella Sacra Scrittura ». Meno male! l'anonimo protestante riconosce che la Chiesa Romana sia la Cattolica, ossia quella da Gesù Cristo istituita, nè corrotta da eresie, nè divisa da scismi; imperocchè dice che la divozione a Maria *germoglia e cresce in paesi cattolici romani*. Quindi chi onora la Vergine con la Chiesa Romana non può andar errato, o perduto, perchè nella sola Chiesa Cattolica vi è veracità di dottrine e sicura speranza di salute. Ciò posto, di leggieri difenderemo la Chiesa Cattolica Romana dall'accusa d'idolatria, facendo solamente ricordare all'anonimo protestante, che cosa sia idolatria. Idolatria ha due significati, l'uno ristretto, l'altro più ampio e ricevuto da teologi; nel primo *idolatria* vale il culto superstizioso delle immagini, le quali o si hanno come Dei, o rappresentano falsi Dei; nel significato poi teologico *idolatria* esprime il culto dato ad un oggetto sensibile, o naturale, o fatto da mano d'uomo, come se fosse Dio (2). Or ci dica l'anonimo scrittore chi dei cattolici romani tenga esser Maria Dio, o adori e veneri le immagini di Lei come tante divinità? Intanto i cattolici romani ricorrono a Maria Santissima, e la ossequiano grandemente, acciocchè con la potente sua intercessione ci impetri dal benedetto suo figliuolo Gesù Cristo quelle grazie, che i peccati nostri non ci farebbero ottenere. Al certo chi si raccomanda caldamente al primo ministro del re e l'ossequia assai, mostra perciò a lui quello stesso rispetto, che mostrerebbe al sovrano? no, ma rispetto tale, quale il sovrano istesso vuole che quegli si abbia, avendolo costituito suo ministro. Or così appunto fanno i cattolici ricorrendo a Maria, e venerandola: imperocchè quando eglino onorano la Vergine non credono allontanarsi dall'onorare il Figliuolo di Dio, osservando

(1) Le voci *intero*, *fondazione* in questo periodo, le barbare costruzioni poi ed i gallicismi che abbondano in tutto l'opuscolo, dimostrano a meraviglia quanto masticchino d'italiano i nostri illuminatori protestanti. Invece di riprendere gl'Italiani cattolici s'andassero ad imparare un poco di grammatica.

(2) Perron. *Prael. Theol.* de Deo uno, cap. II, n. 85.

il Petavio (1), dietro S. Bernardo (2), che l'onore reso alla madre non va mai disgiunto dall'onore del figlio: e quanto in lode di Maria eglino profferiscono, non dubitano che non ritorni in lode di Gesù; dicendo i Proverbii: *i genitori sono la gloria dei figliuoli*. Laonde i protestanti invece di pigliarsela con noi, se la dovrebbero pigliare con Domine-Id-dio, il quale ha voluto talmente glorificare la Madre del suo Unigenito Figliuolo, che ha voluto, ogni grazia gli dimandassimo noi, ed ottenessimo per l'intercessione di Lei. Lo dice S. Bernardo: « Dio ha voluto che noi tutto avessimo per Maria: perchè ha voluto che anche lo stesso Figliuol suo avessimo per Maria (3) ».

E ciò basti a difender la Chiesa Cattolica Romana dall'accusa d'idolatria; bisogna ora rigettare alquanto maligne osservazioni dall'anonimo fatte su la Bibbia contro al culto d'iperdulia.

### PROPOSIZIONE QUARTA

NIENTE SI RICAVA CONTRO IL CULTO D'IPERDULIA DATO ALLA VERGINE, « NÈ DALLA RARITÀ E BREVEZZA CON LA QUALE VIENE ELLA INTRODOTTA NELLA SCRITTURA, NÈ DAL SILENZIO INCONTRASTABILE DELLA SCRITTURA MEDESIMA RISPETTO ALL'ADORAZIONE DOVUTA ALLA VERGINE, NÈ DALLA NOTABILE E STUDIATA RISERBATEZZA, « CON LA QUALE NOSTRO SIGNORE SEMPRE SI COMPORTÒ VERSO DI SUA MADRE ».

Questa proposizione è contro a tre circostanze, che l'anonimo protestante crede aver saputo scoprire nelle testimonianze bibliche riguardanti Maria da lui addotte. Eccole.

1.º « La rarità e la brevità colla quale la B. V. M. viene introdotta « nella sacra relazione, fuorchè nei pochi luoghi che sono stati citati ».

2.º « Il silenzio incontrastabile della Scrittura rispetto ad Adorazione alcuna della B. V. M. che si può pretendere esserle dovuta ».

3.º « La notevole e studiata riserbatezza colla quale nostro Signore sempre si comportò verso di sua Madre nelle loro conferenze ».

A queste tre osservazioni potrei con una parola rispondere, dicendo, che l'argomento negativo non prova niente. È vero, che nell'Evangelo non si dice mai *adorate Maria*, ma neppure ci si vieta una sola volta di *venerarla*. Tuttavia credo più opportuno da queste medesime stolte

(1) Lib. XIV de Incar. cap. I, §. I. *Quare cum Virginem laudamus, a Filii Dei honore non recedimus: nam quidquid in laudibus matris proferimus, ad Filium pertinere non dubitamus.*

(2) Hom. IV de Evangelio super Missus, n. I. *Non est dubium, quicquid in laudibus Matris proferimus ad Filium pertinere.*

(3) Ivi, *Deus totum nos habere voluit per Mariam: quia et ipsum Filium nos habere voluit per Mariam.*

osservazioni far vedere all'anonimo protestante il suo torto: perocchè esse non dicono altro se non che la Vergine benedetta devesi altamente onorare. E per fermo la *rarietà* e la *brevità*, con la quale la B. V. M. viene *introdotta* nel Vangelo, dimostra la riservatezza, la ritiratezza, la modestia e la profonda umiltà della Vergine, la quale avendosi potuta far mostrare a dito siccome la madre di Colui, che operava tanti prodigi, che insegnava arcani misteri, che era tenuto per il grande profeta predetto da Mosè e per il Messia, non si presenta in pubblico, nè dà a parlare di sè che quando la sola necessità glielo imponga. Or noi veneriamo i Santi non per lo strepito che quaggiù fecero, sibbene per le virtù che praticarono. Se dunque la *rarietà* e la *brevità*, con la quale la Vergine viene introdotta nel Vangelo mostra tante virtù di Lei, mostra altresì che per esse deve Ella esser da noi altamente onorata.

Quanto poi al *silenzio incontrastabile* della Scrittura rispetto ad *Adorazione* alcuna della beata Vergine Maria, osservo che la Scrittura tacitamente ce ne prescrive non l'*adorazione*, ma la *venerazione*, allorchè dice « che da Lei nacque Gesù Cristo Signor nostro » (1). « Gli Evangelisti », entra qui a parlare S. Tommaso da Villanova, « non hanno fatto motto delle lodi di Maria, perchè la *gloria* della Vergine, come si legge nei salmi, era *tutta interna* e più facilmente si può « immaginare, che descrivere: basta a completa storia di Lei, ciò che « è scritto, *che di Lei è nato Gesù*. Che dippiù richiedi? Che altro ricerchi nella Vergine? Ti basta ch'è Madre di Dio.... Della Vergine « Maria il solo dire ch'è Madre di Dio supera tutto ciò che si può dire « al di sotto di Dio » (2). E veramente se il codice non dicesse niente sul rispetto da rendersi alla madre del sovrano terreno, non si dovrebbe ella forse rispettare? È la madre del sovrano, tanto basta, acciocchè tutti assai la rispettassero. Laonde avvegnachè l'Evangelo zittisse su la venerazione dovuta a Maria, nondimeno dicendoci ch'Ella fu madre di Gesù, ci prescrive onorarla con ogni significazione di rispetto e di ossequio. « Ti basta », dice lo stesso santo scrittore, « che Maria « sia la Madre di Dio, ed alla Madre di Dio bisogna dare ogni onorificenza » (3). Tal silenzio della Scrittura ci mostra piuttosto che lo Spirito Santo ha voluto rilasciare in nostra balla il rendere alla sua

(1) S. Matt. cap. I, v. 16. *De qua natus est Iesus*.

(2) Serm. II *de Nativit. Virginis*, pag. 495, e 496, edit. venet. 1740. *Evangelistae (de Mariae laudibus) siluerunt, propterea quia Virginis gloria, sicut in psalmo legitur, omnis intus erat, et magis cogitari poterat, quam describi: sufficitque ad eius plenam historiam quod scriptum est in themate, quia de illa natus est Iesus. Quid amplius quaeris? Quid ultra requiris in Virgine? Sufficit tibi quod mater Dei est.... De Virgine Maria solum dicere, quod mater Dei est, superat totum, quod sub Deo dici potest.*

(3) Ivi, pag. 496. *Sufficit quod Maria mater Dei est, et matrem Dei decet omnis celsitudo.*

diletta Sposa tutti quegli onori, che a creatura possono tribuirsi. « Lo « Spirito Santo », prosegue il citato S. Tommaso da Villanova, « non « descrisse con lettere Maria, ma te la lasciò a descrivere con l'animo: « acciocchè tu comprendessi che a Lei non mancò alcuna grazia, o « perfezione, o gloria, che l'animo in pura creatura può concepire » (1).

Circa poi la *notabile, e studiata riserbatezza*, con la quale Nostro Signore Gesù Cristo si comportò verso sua Madre, dico che non tutto ciò che Ei fece e disse venne registrato nel santo Evangelio. *Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli*, scrive S. Giovanni, *che non sono registrati in questo libro* (2); ed altrove: *Sono molte altre cose fatte da Gesù: le quali se si scrivessero una ad una, credo, che nè men la terra capir potrebbe i libri, che sarebbero da scrivere* (3). Perciò quante dolci parole non dovette Gesù dire alla Madre durante i trentatré anni, che Le fu soggetto! È vero però, ch'Egli alla Madre, che dolevasi per averlo smarrito, rispose: *perchè mi cercavate voi? Non sapevate come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi* (4)? ma con ciò non volle riprendere la pia ed amorosa sollecitudine di Maria in ricercandolo, sibbene con esso Lei scusarsi per esserle stato cagione di affanno. Così un antico interprete. È vero ancora che Gesù disse alla Madre, che chiedevagli un miracolo nelle nozze di Cana: *Donna, che ho io a fare con Te?* (5): ma ciò disse Egli non per negarle la grazia, che poscia pur Le fece, ma per dimostrare ai circostanti, che il miracolo, il quale a petizione della Madre operava non era opera della carne, che da Lei aveva presa, ma della virtù divina, che aveva qual figliuol di Dio. L'esposizione è di S. Epifanio (6). Inoltre è vero che Gesù una volta insegnando alle turbe disse, *Chi è la madre mia?* (7): ma con tali parole non intendeva non riconoscere Maria qual sua genitrice, soltanto intendeva far vedere ai discepoli, ch'Egli preferiva al vincolo della carne e del sangue quello, che a Lui ci lega col fare la volontà di Dio. Tutti i dottori così interpretano queste parole di Gesù Cristo. Da ultimo è vero che Gesù pendendo dalla croce disse alla Madre, *Donna ecco tuo figliuolo* (8): ma non

(1) Ivi, pag. 496. *Non Mariam Spiritus Sanctus literis descripsit, sed tibi eam animo pingendam reliquit: ut intelligas nihil illi gratiae, aut perfectionis, aut gloriae, quam animus in pura creatura concipere possit, defuisse.*

(2) Cap. XX, v. 30. *Multa quidem et alia signa fecit Iesus in conspectu discipulorum suorum, quae non sunt scripta in libro hoc.*

(3) Cap. XXI, v. 25. *Sunt autem et alia multa, quae fecit Iesus: quae si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt libros.*

(4) S. Luca, cap. II, v. 49. *Quid est, quod me quaerebatis? Nesciebatis, quia in his, quae Patris mei sunt, oportet me esse?*

(5) S. Giov. cap. II, v. 4. *Quid mihi et tibi est mulier?*

(6) *Panar.* haeres. LXXIX, n. IV, edit. cit.

(7) S. Matt. cap. XII, v. 48. *Quae est mater mea?*

(8) S. Giovanni, cap. XIX, v. 26. *Mulier ecce filius tuus.*

volle con tal motto dispregiarla, come più protestanti intendono, ma non affliggerla dippiù chiamandola *madre sua*, anzi per renderle rispetto: conciossiachè presso gli Orientali avevasi a grande estimazione che il figlio chiamasse donna la madre (1). Adunque le tre circostanze notate dall'anonimo protestante invece di distruggere la ragionevolezza del culto, che la Chiesa rende alla Vergine, assai più la confermano. Ma dato che non la confermassero, come poi l'anonimo protestante spiegherebbe che Maria nello stesso modo, in tutti i tempi, in tutti i luoghi e da tutti i cattolici è stata cotanto onorata? Come spiegherebbe quegli antichi monumenti, che ci ricordano aver la Chiesa fin dal primo secolo grandemente onorata Maria? È possibile, che tutti gli antichi concili sia generali, che diocesani abbiano errato? È possibile che tutta l'antichità siasi ingannata? È possibile che un S. Attanasio, un S. Basilio, un S. Giovanni Crisostomo, un S. Ambrosio, un S. Girolamo, un S. Agostino, un S. Cirillo, un S. Leone, un S. Epifanio, non abbiano mai osservato che il culto, il quale dalla Chiesa Cattolica a Maria rendevasi, era contro alle divine Scritture? È possibile, che tutta la Cristianità per tanti secoli sia seduta nelle ombre della morte? Ecco a che arriva la superbia dello spirito privato dei protestanti in interpretando le sante Scritture: per non poter conciliare poche loro osservazioni distruggerebbero ogni autorità, negherebbero ogni criterio. Ma i Padri, ripiglia qui l'anonimo protestante, non hanno mai riconosciuto il culto di Maria; ed in prova adduce Origene, S. Agostino e S. Epifanio. Or quanto le costoro autorità poco facciano al fatto suo, in ultimo luogo sarà da noi esaminato.

### PROPOSIZIONE ULTIMA

**SI DICHIARANO LE AUTORITÀ DI ORIGENE, DI S. AGOSTINO E DI S. EPIFANIO ADDOTTE DALL'ANONIMO PROTESTANTE CONTRO AL CULTO D'IPERDULIA DATO DALLA CHIESA CATTOLICA ROMANA ALLA VERGINE BENEDETTA.**

Fu sempre costume degli eretici in opponendosi ai cattolici di far ciò, che fanno le mosche. Quest'insetti si poggiano su dei corpi, e dove trovano putredine e fracidume più facilmente s'arrestano, lasciando tutto il sano: così gli eretici, dice S. Gregorio Nazianzeno, ponendo da parte tutto quello, che nei volumi dei Padri fa contro di loro, per trovare in essi patrocinio, sogliono allegarne dubbie ed oscure testimonianze. Similmente ha operato il nostro anonimo protestante: omettendo tutte le autorità dei Padri a favore del culto della Vergine, ardisce opporci tre oscure e monche testimonianze di Origene, di S. Agostino, e di S. Epifanio, credendosi aver con esse già vinta la causa.

(1) Maldonati — *Comm. in Evang. Matth.* a questo luogo.

Noi le addurremo, come egli le allega, poi gli faremo vedere quanto di guadagno invece contro di lui da queste testimonianze sapremo ritrarre. Sol non possiamo intendere come l'anonimo protestante dopo aversi proposto di esporci la vita della B. V. Maria raccontata nelle medesime parole della sacra Scrittura, ora da disperato ricorre alla Tradizione ch'egli odia. I protestanti son davvero costanti nei loro principii!

Egli adunque in primo luogo professa con Origene *che si debba adorare il solo Dio*. E qui, o lettore, vedi malizia del protestante! Tanta scrupolosità in additarci i capi, i versetti, e gli asterischi della Scrittura, cosa per altro facile a chiunque s'abbia concordanza biblica; trattandosi poi di Padri, di opere voluminosissime, non si piglia briga di notare nè il paragrafo, nè il capitolo, nè il libro: con ciò mostra la poca fiducia, ch'ha nei testi, che ci adduce contro. E veramente Origene nei commentarii su la lettera ai Romani, lib. I, n. 18, dice che bisogna *adorare il solo Dio*: ma egli qui non esclude il culto dovuto a Maria, sibbene il culto idolatrico dei filosofi del paganesimo, i quali avendo potuto naturalmente conoscere Iddio, adoravano le immagini degli uomini e dei bruti: ecco le sue parole, quali oggi si leggono nella versione latina: *chè l'originale greco è perito: Cum potuerint Deum agnoscere, ab ejus cultu declinantes ad imagines hominum adorandas et animalium diverterunt. Ut enim breviter, et omni in unum collecta definitione dicamus, ADORARE ALIUM QUEMPIAM PRAETER PATREM, ET FILIUM ET SPIRITUM SANCTUM IMPIETATIS EST CRIMEN* (1). Il che si conferma da ciò, che Origene commentava il passo di S. Paolo ai Romani, cap. I, n. 21, 22 e 23: *Non sicut Deum magnificaverunt, aut gratias egerunt sed evanuerunt in cogitationibus suis, conversi ad idola: et dicentes se esse sapientes stulti facti sunt, quia commutaverunt gloriam incorruptibilis Dei, in similitudinem imaginis hominis, et volucrum, et quadrupedum, et serpentium* (2). Dunque non intendendo Origene escludere il culto di Maria, ma il culto idolatrico dei filosofi pagani di niun vantaggio torna all'anonimo la testimonianza di lui.

Or vediamo che dice S. Agostino: l'anonimo tiene con questo Padre, che *Maria è stata più beata per aver ascoltato la parola di Gesù, che per aver conceputa la sua carne*. Ciò di vero afferma il santo Dottore e nel trattato X in S. Giovanni, n. 3 (3), e nel lib. de *Sancta Virginitate* cap. III (4): *Beatior ergo, dice egli, Maria percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi*. E questo che ha da fare

(1) Ediz. maurina di De la Rue, tom. IV, pag. 472, col. 1 e 2 — Paris 1759.

(2) E varianda d'Origene; nella nostra Volgata sta con qualche mutazione.

(3) Vol. III delle sue op. part. sec. pag. 1468, ediz. di Migne.

(4) Vol. VI, pag. 398, ediz. di Migne. Con S. Agostino concorda il Venerabile Beda, lib. IV, cap. 49 nel cap. XI di S. Luca — *Maria inde quidem beata, quia Verbi incarnandi ministra facta est temporalis; sed inde multo beatior, quia eiusdem semper amandi custos manebat aeterna*.

col culto dovuto alla Vergine? Non mi so che ne possa cavare l'anonimo a suo vantaggio, fuori a far un poco più lungo il suo deliramento: anzi fa contro di lui: imperocchè se Maria per aver concepito Gesù merita culto superiore a tutti i santi, e se secondo S. Agostino, *Maria fu più beata per aver ascoltato la parola di Gesù, che per aver concepita la sua carne*, consideri un poco l'anonimo qual culto si debba a Maria secondo questa sentenza di S. Agostino.

Non ci resta adunque ad esaminare che un passo di S. Epifanio, il quale in ultimo luogo ci allega l'anonimo protestante. « Parimente crediamo », dice egli, « con S. Epifanio, *che la B. V. Maria è degna « d'essere amata, ed onorata, come un vaso eletto, e come lo strumento « della divina Provvidenza, per introdurre il suo Primogenito nel mon- « do, ma non d'essere ADORATA sotto alcun pretesto »*. L'autorità di S. Epifanio è stata qui assai adulterata. Ecco quella che diamo noi dal testo greco. Il santo Dottore dice nel *Panario*, all'eresia LXXIX, n. IV, ch'è dei Colliridiani: *Cristo come artefice e signore delle cose formò se stesso dalla Vergine, come dalla terra, essendo Iddio disceso dai cieli, ed avendo il Verbo preso carne dalla Santa Vergine: ma Ella non divenne Dio, nè perciò al nome di Lei sacrificiamo* (1). Laonde parlando S. Epifanio del culto idolatrico, che i Colliridiani rendevano a Maria, culto dannato dalla Chiesa, niente di vero dice contro di noi. E per fermo, che avesse così parlato apparisce ancora da altre testimonianze in termini più chiari concepite: al medesimo n. IV dice: *santo fu davvero il corpo di Maria, ma Ella non fu Dio; fu vergine ancora, ma non devesi adorare* (2). Egli adunque condanna soltanto l'idolatrico culto, che gli eretici colliridiani volevano rendere a Maria; avendo già detto contro dei medesimi nella fine dell'eresia precedente, ch'è degli Antidicomarianiti, al n. XXIV, *non conviene oltre al dovere onorare i santi.... imperocchè Maria nè fu Dio, nè dal cielo si ebbe il corpo* (3): e nell'eresia LXXIV, n. V, dice: *nè Tecla, nè alcun altro dei santi si adora: imperocchè non ci domina più l'antica superstizione, la quale lasciato Iddio vivo, adorava le cose da Lui create* (4). E qui non è fuori proposito notare che i Padri greci fanno distinzione tra culto di *adorazione*, e quello di *onore*: quando parlano di Dio usano la voce *adorazione*; quando del

(1) Οὕτως ὡς πλάστῃς, καὶ ἐξουσιαστῇ τοῦ πράγματος, εὐαγὲρ ἀπὸ παρθένου, ὡς περ ἀπὸ τῆς γῆς, ἀνεπλάσματο, Θεὸς ἀπ' οὐρανὸν ἐλθὼν, σάρκα ἐνδοσάμενος ὁ Λόγος οὗτος ἁγίας Παρθένου· οὐ μὴν δὲ προσκυνομένης τῆς Παρθένου· οὐδὲ ἵνα Θεὸν ταύτην ἀπεργάσθῃται· οὐχ ἵνα εἰς ὄνομα αὐτῆς προσεσέγκωμένον.

(2) Ναὶ μὴν ἅγιον ἦν τὸ σῶμα τῆς Μαρίας· οὐ μὴν Θεός· ναὶ δὲ παρθένος ἦν ἡ Παρθένος καὶ τιμημένη.

(3) Πῆρτα τοῦ θεοῦτος οὐ χρὴ τιμᾶν τοὺς ἁγίους, ἀλλὰ τιμᾶν τὸν αὐτὸν δεσπότην.... οὕτως γὰρ Θεός ἡ Μαρία, οὕτως ἀπ' οὐρανοῦ ἐχούσα τὸ σῶμα.

(4) Ἀλλ' οὕτως ἡ Θέλια οὕτως τις τῶν ἁγίων προσκυνεῖται· οὐ γὰρ κυριεύει ἡμῶν ἡ ἀρχαία πλάμη καταλιμπανεῖν τὸν ζῶντα καὶ προσκυνεῖν τὸ ἀπ' αὐτοῦ γεγονότα.

culto dei santi e di Maria la voce *onore*. Eccone chiara prova nello stesso S. Epifanio: egli al n. VII dell'eresia LXXIX dice: *si onori al certo Maria, ma il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo si adori. Niuno vorrà adorare Maria* (1); ed al n. IX: *Sia Maria in onore, il Signore si adori* (2). Però qualche volta usano anche la voce *adorazione* parlando del culto dei Santi: *veggo*, dice lo stesso S. Epifanio nell'orazione su le lodi della Madre di Dio, *veggo Maria dagli angioli adorata* (3). Adunque le autorità dei Padri dall'anonimo protestante addotte non riguardano il culto dalla Chiesa Cattolica Romana reso alla Vergine, ma o il culto idolatrico, che i filosofi del paganesimo fendeavano a Dio adorando le immagini degli animali e degli uomini, ovvero il culto superstizioso, che alquanti eretici davano a Maria (4).

### CONCHIUSIONE

Pertanto non resta a dar fine alla nostra dissertazione, che rivolgerci agl'Italiani, in mezzo a' quali venne diffuso l'empio libercolo *la Vita della B. V. Maria Madre del N. S. G. C.* da noi fin qui confutato; ed ammonirli a non lasciarsi gabbare dalle persuasive dei lupi rapaci, che sotto forma d'agnelli vanno oggi girando per la sconvolta nostra penisola: imperocchè sono calunnie quelle, che eruttano contro della nostra Madre Chiesa Cattolica Romana. E davvero la sacra Scrittura contro loro mostra che Maria meriti quel gran culto, che noi Le rendiamo: è falso che questo culto tolga al Creatore quell'ossequio, che da noi gli si deve, o che ci meni all'idolatria: ciance e niente più sono le stolte osservazioncelle dell'anonimo protestante: e finalmente

(1) 'Εν τιμῇ ἔστω Μαρία· ὁ δὲ Πατήρ, καὶ Υἱός, καὶ Ἅγιον Πνεῦμα προσκυνεῖσθω· τὴν Mariam μηδεὶς προσκυνεῖσθω.

(2) Ἡ Μαρία ἐν τιμῇ, ὁ Κύριος προσκυνεῖσθω.

(3) Βλέπω ταύτην ὑπὸ Ἀγγέλων προσκυνουμένην. Pag. 298 ediz. cit.

(4) Non abbiamo creduto necessario esaminare anche la testimonianza di Tertulliano, con la quale l'anonimo incomincia la sua diatriba contro alla Chiesa Romana: imperocchè essa non è addotta contro del culto della Vergine, ma contro l'esistenza delle divine Tradizioni: eccola: *Tertulliano scrivendo sulla prescrizione degli Eretici, cap. VIII, dice queste precise parole: « Noi non abbiamo bisogno d'incendagini dopo Gesù Cristo; nè di ricerche dopo il Vangelo. Quando crediamo, non desideriamo credere al di là »*. Or qui Tertulliano niente dice contro l'esistenza delle divine Tradizioni: il che apparisce oltre alla sua celebre autorità nel lib. *de Corona Militis* cap. 3 e 4, ma altresì dallo scopo dello stesso libro, donde l'anonimo trasse questa sua autorità contro di noi: imperocchè egli colà provoca tutti gli eretici dei suoi tempi alla dottrina che nella Chiesa innanzi di loro si era annunziata. Sol facciamo notare all'anonimo che ha sbagliato nella citazione del libro: Tertulliano ha scritto *De praescriptionibus adversus haereticos*: le quali parole non vanno tradotte *della prescrizione degli eretici* come traduce maliziosamente l'anonimo: l'errore e l'eresia non han mai prescritto.

le autorità dei Padri da lui allegate non fanno nè poco, nè punto al caso nostro. Il perchè, o Italiani, non date mica orecchio a queste calunnie contro della Chiesa Cattolica Romana: anzi da ciò abbiate maggior stimolo ad onorare grandemente la Vergine Santissima. In tal modo potrete voi campare la diletta vostra patria da tutte quelle sciagure, con le quali da tre secoli per opera della malaugurata riforma venne afflitta la Germania, la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra. Sì il culto alla Vergine non permetterà mai a quell'idra proteiforme del protestantesimo far dimora in Italia. Il Cielo esaudisca i nostri voti!

---

*Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica.*

VA 1  
1546087